ANNO XXIV. — Giovedì, 12 Gennaio 1871 — N. 12.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 11 gennaio

PROVVEDIMENTI ECCEZIONALI

Molti giornali sono d'accordo nell'annunziare che, in considerazione delle speciali condizioni in cui trovasi la pubblica sicurezza in alcune provincie del regno, il ministero sta studiando alcuni provvedimenti eccezionali, dei quali proporrà l'adozione al Parlamento. Su questo argomento, conoscendosi i fatti che da troppo lungo tempo contristano alcuni paesi d'Italia, è facile il conchiudere che il governo deve pur pensare a qualche provvedimento, e siamo lieti prima di tutto che i giornali abbiano accennato a provvedimenti speciali pei luoghi dove il rimedio è richiesto dal male, senza aver accompagnato questa notizia colle solite malinconiche osservazioni sulla teoria delle leggi eccezionali.

Noi abbiamo per lungo tempo creduto che l'applicazione severa della legge della pubblica sicurezza potesse bastare ad ogni più triste condizione di cose; ma può succedere in questo argomento quello che succede nelle piene dei fiumi, che viene la volta in cui tutte le previsioni sono superate.

Or bene, se questo è appunto il caso di alcune città e provincie dell'Italia centrale, non vediamo quale ostacolo il Parlamento dovrebbe opporre, perchè a quei paesi specialmente fossero applicati in via transitoria alcuni eccezionali provvedimenti, intesi a ricondurli nelle condizioni normali degli altri, e che, esperimentati in altre provincie hanno, già fatto buona prova.

Sarebbe però illogico applicare, all'Italia tutta, quel sistema che pur troppo vediamo talvolta adoperato presso le grandi amministrazioni dello Stato, nelle quali, per non aver il coraggio di punire tassativamente la negligenza ben conosciuta di Tizio, Caio o Sempronio, si crede far atto di rigore, ed è invece di debolezza, imponendo a tutti indistintamente delle prescrizioni che vestono quasi il carattere di vessazione. Dunque pare a noi che anche in fatto di pubblica sicurezza si debba avere il coraggio di resistere alle frasi ad effetto, e si debba portare il rimedio soltanto dov'è il male, senza tema di essere per ciò tacciati di poco liberalismo, perchè, se appunto andiamo a guardare agli esempi datici dalle nazioni più libere, è là che impariamo la teoria di limitare l'effetto di queste leggi temporarie ai luoghi dove se ne mostra il bisogno.

Qui ci troviamo di fronte a tre uscite. Si vuole perpetuato lo scandalo di alcuni paesi nei quali i reati di sangue si consumano nella maniera più sfacciata perchè sicuri dell'impunità? Tutti diranno di no, ed anzi è assai probabile che moltissimi soggiungano essere questo un vituperio durato anche troppo.

Ebbene, veniamo alle due strade che restano, una volta riconosciuta l'insufficienza di quanto sinora si è fatto per impedire quel male.

O applicare a quei paesi, che sono infetti dal male, leggi eccezionali sin che siano rimessi nelle condizioni normali, o rendere maggiormente severa la legge attuale sulla pubblica sicurezza ed estenderla a tutta Italia.

Fra le due, ci pare impossibile dubitare della scelta. Sino a tanto che fu possibile sperare che, con un cambiamento di persone, o col concentramento dell'autorità civile e militare si sarebbe ottenuto l'intento, anche noi abbiamo consigliato di limitarsi a ciò solo; ma chi in adesso potrebbe in buona fede sostenere che basterebbe un prefetto od un sottoprefetto più energico qui e là per impedire che si ammazzi impunemente un onesto cittadino che sia odiato da qualche facinoroso o dalla setta a cui questo è ascritto? Nessuno. Le prove furono troppe e troppo a lungo ripetute per potere più oltre onestamente conservare delle illusioni.

Ma per introdurre questa novità, vi ha una questione preliminare e che è già bene avviata. Bisogna, cioè, che i rappresentanti di quelle provincie e di quelle città di cui parliamo, siano essi che più direttamente facciano istanza perchè queste temporarie prescrizioni di legge siano introdotte, od almeno che non sia da questi che parta la principale opposizione, come sin qui è avvenuto.

Parliamoci col cuore in mano. Se il deputato, per esempio, che rappresenta Novara o Pallanza, dove pare che la vita dei cittadini non sia in alcun modo minacciata e dove si gode una buona condizione di sicurezza pubblica, venisse alla Camera lamentando gli omicidi di Faenza, di Lugo e di Cesena, e domandando provvedimenti eccezionali, ed i deputati che furono mandati in Parlamento da questi collegi, o tacessero, o sorgessero a dire che il male accusato è un'esagerazione, che basta saper vivere per non morire in quei paesi, dove, in fin dei conti, vi ha della gente un po' vivace, è vero, ma buona e sollazzevole quanto mai; che cosa dovrebbero dire gli altri deputati che assistessero a questa discussione? Noi scommettiamo che finirebbero collo stringersi nelle spalle e dire: alla fine dei conti, contenti loro, contenti tutti. Non è vero?

Vediamo dunque con piacere che adesso i cittadini di alcuni fra questi paesi infestati da questa piaga sociale delle sètte e de'facinorosi si rivolgono al loro deputato e gli richiedono che faccia sentire la sua voce in Parlamento. È un primo atto di coraggio che indica già da qual parte deve giungere la guarigione. Quando i cittadini avranno il coraggio di domandare le severe prescrizioni che devono tenere in freno i malvagi; quando i deputati avranno il coraggio di mostrarsi superiori alla falsa popolarità che può forse osteggiare alcune di quelle prescrizioni, quando le popolazioni oneste avranno il coraggio di assoggettarsi temporariamente alla severità della legge nel pensiero di essere liberati da un male che è ormai troppo vecchio ed incancrenito, l'azione de' tristi sarà circoscritta perchè sinora ha potuto estendersi appunto speculando sulla paura degli altri. Il giorno in cui tutti avranno il coraggio, questo coraggio mancherà a loro.

IL RAPPORTO DEL MARESCIALLO BAZAINE

Molto fino ad ora si è detto e si è scritto sulle operazioni che hanno condotto alla resa di Metz; ma in mezzo alle ire partigiane, ai legittimi dolori ed ai giudizi leggeri, era malagevole sceverare il vero dal falso o dal meno esatto; quindi si comprende con quale impazienza si attendeva la pubblicazione del *Rapport sommaire sur les opérations de l'armée du Rhin du 13 août au 29 octobre* 1870 *par le commandant en chef maréchal Bazaine*, nel quale si aveva diritto di sperare una cronaca esatta e particolareggiata di quanto si disegnò ed avvenne in quel lungo periodo di tempo.

Ma lo diciamo apertamente: la nostra aspettazione fu delusa. La narrazione è povera, incompleta ed oscura a segno, che riesce impossibile di formarsi un concetto qualsiasi; appena appena si fa cenno dei combattimenti principali del 14, 16, 18, 31 agosto e 1° settembre, nei quali non s'impegnò mai che una parte dell'esercito; sul resto si sorvola per insistere maggiormente nel dipingere a foschi colori la triste condizione cui si era stati condotti da 72 giorni d'assedio. Ma perchè lasciarsi ridurre a tale estremo?

Il 12 agosto, il maresciallo Bazaine, assumendo il comando in capo, ha *per missione* di far passare l'esercito dalla destra alla sinistra della Mosella per avviarlo per Verdun ed iniziare la ritirata, reputata necessaria. Ma il nemico, sempre in sull'avviso, si oppone al primo tentativo fatto il dì 14 successivo, ed il maresciallo Bazaine scrive, che non ebbe la *satisfaction de déjouer les projets de l'ennemi, dont le but était de retarder notre concentration sur le plateau de Gravelotte* (sinistra della Mosella).

Il 15 ed il 16 agosto si riprende il movimento di ritirata, ma ben lentamente, perchè, cosa stranissima! fanno difetto i ponti, che sono *en nombre insuffisant*. Ed ancora una volta i prussiani vi si oppongono, presentandosi in massa a sbarrare la via ai francesi, i quali debbono registrare la sanguinosa disfatta di Rezonville.

Era possibile, dopo di ciò, avere un sol dubbio sulle intenzioni dell'esercito avversario? Come può mai spiegarsi che il 17 il maresciallo esprimesse all'imperatore l'idea di *reprendre notre marche dans deux jours?* Infatti l'attacco del 18 fatto dai prussiani trova i francesi immobili ed in posizione difensiva sulla riva sinistra. La vittoria arride ancor una volta alle armi tedesche, e da quel momento il maresciallo giudica impossibile lo svincolarsi dall'avversario e completo l'investimento della piazza; tant'è che nel consiglio di guerra da lui convocato il 26 agosto venne deciso di *rester sous Metz*, e si convenne che *pour soutenir le moral des troupes on ferait des coups de main.*

Nell'esposizione del maresciallo Bazaine si cercano invano argomenti che valgano a giustificare la sospensione del passaggio iniziato il 14 agosto, la lentezza adoperata nelle operazioni del 15 e del 16 successivo, l'imprevidenza di non fare stendere a tempo il numero necessario di ponti, quando ciò si poteva eseguire nel raggio del campo trincerato, la poca risolutezza e l'insufficienza di forze impegnate nell'attacco del 16, la sfiducia che sul bel principio sopravvenne, a segno da far disperare di poter conseguire il supremo obbiettivo della ritirata.

I combattimenti del 31 agosto e del 1° settembre nei quali il maresciallo Bazaine prese l'offensiva portando buona parte delle sue forze sulla riva destra per tentare di aprirsi un varco verso Thionville, non ebbero miglior risultato.

Nulla di importante avvenne d'allora in poi. Il 10 ottobre già si vociferava di resa ed al quesito proposto ad un Consiglio di guerra se si dovesse tentare la sorte delle armi si risponde che *si les conditions de l'ennemi portent atteinte à l'honneur militaire, on essayera de se frayer un chemin par la force avant d'être epuisé par la famine et tandis qu'il reste la possibilité d'atteler encore quelques batteries.*

Ma perchè, si potrebbe chiedere, non far questo tentativo prima di essere ridotti agli estremi? Perchè non tentarlo almeno allora? Forse la ragione di tutto ciò si trova in quella malaugurata sfiducia che si ingenerò troppo presto nell'animo di Bazaine e nella speranza da questi nutrita di essere un dì o l'altro svincolato dalla tremenda stretta dello investimento, mercè le operazioni delle armate insurrezionali: diciamo armate insurrezionali a proposito, perchè fin dal 16 settembre il generale in capo portava a conoscenza delle truppe la catastrofe di Sédan. Quindi è che già un mese e mezzo prima della resa di Metz, egli sapeva che ormai l'esercito imperiale era ridotto alle sole forze rimaste nella piazza.

Che si fece, che si tentò dopo il 1° settembre? Nulla ne dice la relazione del maresciallo Bazaine; onde si ha ragione di credere che all'attività febbrile del campo prussiano facesse riscontro la sfiducia, lo scoramento e l'inerzia nel campo degli assediati. Qual meraviglia adunque che Metz dovesse soccombere per fame?

La relazione che esaminiamo non apporta alla storia imparziale un sol raggio di luce che valga a chiarire e giustificare la condotta del maresciallo. Essa non solo è monca ed incompleta, ma può forse valere ad avvalorare il dubbio già emesso da taluni e confermato dall'opinione autorevole del venerando generale Changarnier, che a Bazaine facesse difetto l'ingegno, la fibra e l'energia necessaria per comandare in condizioni tanto difficili masse considevoli di forze, e che egli avesse fermo il proposito di abbandonare la piazza ad ogni costo nel primo periodo delle operazioni, ossia quando ciò era a ritenersi per possibile.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Padova che nel collegio di Piove e Conselve, convocato pel 15 corrente, è così fortemente appoggiata la candidatura del generale Cosenz, che si ha fiducia di completo successo.

A Palmanova, nel Friuli, si presenta a candidato il valente agronomo conte Gherardo Freschi. L'egregio signor Collotta, ex-deputato, ha dichiarato per lettera stampata di rinunciare alla candidatura, pregando in pari tempo gli amici a voler raccogliere i loro voti sul conte Freschi.

A Badia ci è divisione. Una frazione del collegio si mostra fedele al già suo deputato, col. Bosi, mentre un'altra frazione considerevole ha scelto a candidato il sig. Luigi Cavallini. Essa aveva fatte nuove istanze al commendatore Martinelli, perchè volesse accettare; la rinuncia di lui non l'aveva scoraggiata; ma il Martinelli ha persistito nel suo rifiuto per un sentimento di delicatezza. Laonde si rivolse al signor Cavallini. A taluno può parere che, trattandosi di un fratello del segretario generale dell'interno, questa candidatura si debba ad influenza governativa. Chi ciò crede è in grand'errore. Non solo il segretario generale si mantenne estraneo, ma quando seppe che l'offerta era stata fatta al suo fratello e da questo accettata, scrisse al prefetto di Rovigo, avvertendolo che se il ministero avesse da indicare quali candidati gli sono più o meno accetti, non additerebbe il Cavallini come il candidato governativo.

Del resto, gli elettori di Badia hanno senno e criterio e fanno da sè, nè si rassegnerebbero ad influenze indebite nella scelta del proprio rappresentante.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F) Torino, 10 *dicembre*. — Già è qualche tempo, avevate accennato ad un progetto di cessione per parte del municipio di Torino, del nostro palazzo Carignano. La notizia era esatta, ed ora potete compierla annunziando che non tarderà ad essere conosciuta la decisione definitiva al riguardo. La cessione al governo del palazzo Carignano si effettuerebbe a condizione che in esso avessero definitiva sede i musei governativi e la pinacoteca ora esistenti nel palazzo del Museo, ed il Museo civico esistente ora nel casamento municipale in via Gaudenzio Ferrari. Il governo cederebbe, in compenso al municipio, il palazzo delle Finanze in piazza Castello, il vasto casamento detto della Dogana in via dell'Arsenale, il palazzo del Debito pubblico in via Bogino, le carceri del Senato ed altri edifizi di minore importanza. Così la Scuola superiore di guerra prenderebbe posto nel palazzo della Zecca, ora vuoto; la Borsa, nel vasto palazzo della Dogana, ed il tribunale civile e correzionale troverebbe sua sede appropriata nel nuovo locale appositamente costrutto dietro la Corte d'Appello. Una Commissione mista di delegati del ministero delle finanze e del municipio, della quale fanno parte il prefetto, il deputato Chiaves, il maggiore generale Di Robilant, si occupa attivamente della pratica, e giova sperare che la medesima quanto prima sarà sciolta in modo soddisfacente. Non appena, nel senso più sopra detto, siansi fermate le intelligenze, si sottoporrà alle deliberazioni del Consiglio comunale il progetto di apertura della galleria che dall'angolo dei portici del palazzo delle Finanze, in piazza Castello, riuscirebbe sotto il porticato nuovo della nuova facciata del palazzo Carignano, progetto di cui pure già altra volta si è occupato il vostro giornale.

La benemerita Società Gianduia pubblica il regolamento della fiera per le prossime feste carnovalesche; annunzia un grandioso spettacolo che sta allestendo il benefico e generoso *Gran Bogo* ed una grande asta di beneficenza, il cui provento sarà diviso in parti eguali tra gli operai bisognosi della provincia tornati dall'estero per mancanza di lavoro, ed i prigionieri francesi agglomerati nelle fortezze tedesche. Qualora la guerra fosse cessata la parte destinata ai prigionieri verrà divisa fra i feriti delle due armate. Frattanto è incominciata la distribuzione delle richieste per i posti alla fiera.

Quest'anno, oltre ai banchi di vini e di merci diversi, vi saranno parecchi banchi di beneficenza che si produrranno sulla fiera per conto proprio, non vi essendo più il banco del Gran Bogo il quale era solito negli anni scorsi a venire in aiuto alle opere pie ed alle istituzioni filantropiche che si mettevano sotto il suo grande e potente patronato.

Anche le sottoscrizioni per le feste sono incominciate, ma sarebbe necessario che i signori in generale, ed i signori esercenti in particolare, allargassero un po' più la borsa, poichè in fin dei conti la Società Gianduia prepara le feste in proporzione della somma che avrà raccolta, ed il vantaggio delle feste ridondando in definitiva in favore degli esercenti stessi, questi hanno tutto il loro tornaconto a che le feste si facciano e si facciano nel modo più splendido. Egli è ben vero che abbiamo in questo momento parecchie altre collette, come quella per il R. Ricovero di mendicità, e quella per i danneggiati dall'inondazione del Tevere, ma è pur necessario che per questa delle feste del carnovale non si restringano le borse dei nostri esercenti.

Il nostro municipio ha trasmesso ai giornali locali i risultati del movimento della popolazione della città di Torino durante lo scorso anno 1870. Dai medesimi si rileva che mentre gli atti di nascita erano nel 1868 7660, e 7859 nell'anno 1869, nel 1870 non furono che 7842; si rileva pure che gli atti di morte furono in aumento nell'anno 1870, poichè soli 7253 erano nel 1869, 7142 erano nel 1868, e nell'anno 1870 ascesero alla cifra di 7773; si rileva altresì che gli atti di matrimonio furono in diminuzione dall'anno 1869 sul 1870. Infatti 1439 erano nel 1868, 1535 nel 1869, e discesero a 1497 nell'anno 1870.

Il telegrafo vi avrà annunziato l'esito della votazione di domenica. Su 1375 inscritti al 1° collegio di Torino, solo 381 elettori ritirarono la scheda; 994 schede rimasero così negli uffici municipali! Dei 381 votarono 323. Il candidato, per essere eletto alla prima votazione, doveva raccogliere 459 voti, cioè un terzo più uno degli inscritti; 148 votarono per il commendatore avvocato Camillo Trombetta, 122 per l'ingegnere Germano Sommeiller, 38 rimasero fedeli all'ex-deputato dottore Giovanni Battista Bottero e votarono per lui; 15 voti andarono dispersi.

È questo invero un risultato assai poco soddisfacente, ad ottenere il quale vi contribuì pure la stampa locale, la quale non seppe trovare una parola di eccitamento agli elettori, o di semplice ricordo che si trattava della elezione di un deputato di Torino, ma trovarono invece più a proposito di parlare della ecclisse della luna!

È probabilissimo che, durante il breve soggiorno che farà nella nostra città S. M. il Re, abbia luogo un gran ballo a corte, che sarà come di commiato alla regina di Spagna, la quale dovrebbe verso la fine del mese lasciare definitivamente Torino per raggiungere suo marito.

E, giacchè ho parlato di balli, aggiungerò la notizia che il gran ballo detto dei poveri, che aveva sempre luogo al teatro Regio, quest'anno avrà luogo invece nel gran salone del palazzo Carignano.

La sottoscrizione a favore dei danneggiati dalla inondazione di Roma ascende già alla somma di lire 7283 18. A queste debbonsi ora aggiungere lire 500, state trasmesse al nostro municipio da S. A. R. il principe Tomaso duca di Genova.

Venezia, 10 *gennaio*. — Di Venezia finora si disse come di Roma, che è città puramente storica e monumentale, in cui la memoria del passato assorbe tutto il presente. E pur troppo la Venezia moderna è ben lungi dal seguire le orme dell'antica e gloriosa regina dell'Adriatico. I commerci e le industrie languiscono miseramente e pochi furono insino ad oggi i sintomi che lasciassero sperare in un pronto risveglio. Dopo il 66 molto si parlò di questo o quel progetto, di questa o quella impresa, senza però concretare mai nulla: così passarono mesi ed anni e Venezia continuò nella sua inerzia, facendo amaro contrasto coll'antica rivale, oggi sorella — Genova — che sembra aver concentrato in sè tutta la vita operosa delle città marittime italiane. È inutile qui ricercare le cause di questo decadimento morale; che il lungo servaggio vi abbia contribuito è incontrastabile, ma molta parte se n'hanno anche i veneziani, chè le condizioni politiche influiscono sulle economiche fino ad un certo punto. Comunque siasi, il male esiste ed importa di trovarvi un rimedio pronto ed efficace.

Tale fu il pensiero del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti quando nel decorso anno apriva un concorso scientifico su questo argomento proponendo a tema lo studio alle costruzioni navali nell'estuario veneto. Tutti i concorrenti si accordarono nel suggerire un'impresa che favorisse l'incremento delle costruzioni navali, quale mezzo opportunissimo a dare poderosa spinta alla vita commerciale di Venezia. Non mancano diffatti in Italia esempi di consimili imprese iniziate per opera sia di privati, sia di Società anonime, e coronate da ottimi risultati. Il Westerman a Genova, l'Orlando a Livorno, il Florio a Palermo, per tacer d'altri minori, possono far testimonianza. Si aggiunga inoltre che il passaggio aperto attraverso all'istmo di Suez mette Venezia in posizione favorevolissima riguardo ai commerci nei mari dell'Indo-China, ed un'impresa di costruzioni navali tenderebbe appunto a trar profitto di questa felice condizione.

Il R. Istituto accolse di buon grado l'idea di una tale impresa e continuò ed approfondì gli studi necessari in unione ai rappresentanti della Camera di commercio, del Municipio, del governo e dell'arte. La Commissione a tal uopo nominata e di cui furono chiamati a formar parte il Namias, segretario dell'Istituto, il Luzzatti, il Lampertico, il Bucchia, il Torelli, il Giovanelli ed altre egregie e competentissime persone, dopo lunghe ed accurate indagini, « venne nella persuasione che una « impresa di costruzioni navali promossa nella « Venezia avrebbe tanta opportunità di successo « da assumere il carattere e l'importanza di vera « impresa nazionale. Basterebbe ad incuorarci al- « l'opera, scrive la Commissione, l'esempio di « siffatte imprese sulle vicine coste dell'Istria e « della Dalmazia, dove le Società di Lussin Pic- « colo, la Istriana, quelle di Sabbioncello e di « Ragusa, nello stesso tempo che diedero cospicui « profitti ai soci, diedero ad umili paesi vita e « ricchezza. Le condizioni dell'estuario veneto « sono ancor più propizie e di gran lunga più « vantaggiosi infatti i prezzi della man d'opera « e dei materiali, ed insieme a questi vantaggi « la valentìa degli operai ed ogni opportunità di « sicuri cantieri. Tanto è vero che armatori di « altri paesi, e persino alcuni dell'operosa Li- « guria, trovarono profitto nel far acquisto di navi « a Venezia. Venne perciò l'Istituto nella delibe- « razione di fare un appello al capitale, perchè « un'impresa, la quale ha per sè auspicii così,

« favorevoli come questa, si attui in quelle pro-
« porzioni in cui, se può dare prosperità al paese
« ove sorge, riesce pur anco d'utilità nazionale. »

E per rendere più popolare l'idea di simile impresa, l'egregio prof. Luzzatti tenne la sera del 2 dicembre p. p. all'Ateneo una pubblica conferenza applauditissima sul tema dell'industria delle costruzioni navali. La parola dell'oratore fu, come al solito, efficace, e l'impressione prodotta nel numeroso uditorio, profonda.

Nè l'opera della Commissione si limitò all'idea generale dell'impresa. Venne redatto e pubblicato uno schema di statuto che deve servir di base alla nuova Società anonima che avrà sede in Venezia. Scopo della Società è la costruzione, l'armamento, il noleggio, la vendita dei navigli, o la navigazione per proprio conto: le navi costrutte dalla Società devono servire principalmente per la navigazione di lungo corso. Il capitale sociale è fissato in quattro milioni di lire, diviso in azioni nominative da lire 1000 cadauna. Ogni azione sarà pagata a decimi; il primo all'atto della sottoscrizione, il secondo due mesi dopo, gli altri a richiesta della Direzione, sempre però colla distanza di due mesi tra il versamento di un decimo e l'altro.

L'impresa va acquistando sempre maggior favore e sappiamo di persona patrizia eminente che ha intenzione di sottoscrivere per un numero di azioni ragguardevolissimo. Oltrecchè, giovare al commercio ed alle industrie locali, *l'Associazione marittima italiana* offre occasione ai capitalisti di investire i loro fondi in modo tanto fruttifero quanto nell'acquisto dei titoli di rendita dello Stato, come da calcoli positivi si venne a conoscere.

È naturale però che Venezia da sola non basti a raccogliere tutto il capitale necessario, per cui quanto prima si apriranno sottoscrizioni anche nelle primarie città del Regno. E se vedemmo coperti prontamente i molti e moltiformi prestiti delle varie città, la maggior parte dei quali presentava l'unica e poco confortante attrattiva dei premii, non è a dubitarsi che alla nuova impresa sia per mancare la fiducia e la cooperazione del mondo commerciale. I nomi degli egregi iniziatori e propugnatori dell'*Associazione marittima italiana* devono servir di caparra al pubblico della serietà dell'impresa.

La *Gazzetta di Milano* c'invita a dichiarare, in rettificazione a quanto ci scrisse il nostro corrispondente, che l'allontanarsi dalla sua redazione del signor Cavallotti non provenne dal desiderio che avesse la Redazione di privarsi del suo concorso alla collaborazione, ma bensì da considerazioni affatto personali del signor Cavallotti stesso che lo indussero ad andarsene per fondare un altro giornale, che segue in politica una via parallela a quella della *Gazzetta di Milano*.

Con questo abbiamo soddisfatto al suo desiderio. Il nostro corrispondente, giudicando il nuovo programma del giornale milanese, aveva forse arguito che con quel programma non fossero possibili alcuni redattori. Egli non aveva ancora un'idea di quello che possono essere le linee parallele in politica, e veramente non le intendiamo bene nemmeno noi. Le linee parallele sono quelle che, prolungate all'infinito, non s'incontrano mai. È proprio sicura la *Gazzetta di Milano* che non s'incontrerà mai più col suo antico collaboratore?

Non vogliamo protrarre la quistione, ma solo abbiamo voluto avvertirla, perchè la *Gazzetta di Milano*, la quale taccia il nostro corrispondente di poco esatto, vegga quanto l'esattezza sia difficile a raggiungersi.

NOTIZIE DI SPAGNA

I giornali spagnuoli che oggi riceviamo continuano a render conto dell'accoglienza fatta al Re Amedeo I a Madrid.

L'*Imparcial* dice, che al giungere del Re alla Porta del Sol, il popolo ruppe le file dei soldati, e circondando il cavallo di S. M., fece al Re grandi ovazioni. Le signore agitavano i fazzoletti e gli uomini gridavano, sollevando in aria i cappelli.

Gli altri giornali confermano questa notizia, ed anche la stampa avversa al nuovo Sovrano, come, per esempio, *La Epoca*, sebbene si studi di diminuire l'importanza delle dimostrazioni, tuttavia non può negarle. Alla stazione erano preparate le carrozze per il Re, ma S. M. volle assolutamente fare il suo ingresso in Madrid a cavallo, malgrado le osservazioni delle persone del suo seguito, le quali gli dicevano che, essendo le vie coperte di neve, i cavalli facilmente scivolavano.

Troviamo pure alcuni particolari intorno alla visita che il Re, la sera stessa del suo arrivo, fece al maresciallo Serrano. S. M. si recò al palazzo dell'ex-reggente, accompagnato soltanto da un aiutante. Giunse così improvvisamente, che l'ex-reggente non ebbe neanche tempo di vestir l'uniforme. La visita fu breve. S. M. venne ricevuta ai piedi della scala dall'ex-reggente e dalla duchessa; manifestò il desiderio di vedere anche i loro bambini, ai quali rivolse gentili parole.

Ecco ora, alla rinfusa, le altre notizie che troviamo nei giornali di Madrid:

Lo scettro che stava sul tavolo delle Cortes quando il Re prestò giuramento, era quello di Carlo V.

Il Re ha ordinato che tutto ciò che sarà necessario di acquistare per adornare il suo palazzo debba essere di fabbrica spagnuola. Del resto S. M. ha fatto chiudere molti degli appartamenti del suo palazzo, dicendo che non aveva bisogno di un così vasto alloggio.

Il marchese di Perales fu nominato maggiordomo del palazzo.

Domenica, 8, il Re doveva passare una gran rivista militare.

Il giorno dell'Epifania fu tenuto un gran ricevimento a palazzo. V'intervennero circa tremila persone, fra le quali tutti i generali moderati. Il Re ha dato in quel giorno cinque mila reali per gli stabilimenti di beneficenza.

La tranquillità in Spagna è perfetta. Pare che i carlisti meditassero qualche nuovo tentativo, ma vedendo l'accoglienza fatta al Re, ne abbandonarono il pensiero.

Gli stessi giornali rendono conto delle difficoltà incontrate per formare il nuovo ministero. Ma ormai è noto che queste furono superate e il ministero formato.

L'ammiraglio Topete ha fatto cessare le pubblicazioni del *Pais*, giornale che rappresentava, in addietro, le sue idee favorevoli al duca di Montpensier.

IL TRAFORO DEL COLLE DI TENDA

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo scrive:

I nostri lettori non ignorano punto che il ministro per le finanze prese impegno d'iniziare e di eseguire i primi lavori del *traforo del colle di Tenda* tosto che le provincie e i comuni interessati avessero concorso nella spesa per una somma non minore di lire 600,000.

La provincia di Cuneo e i comuni interessati avendo votata la chiesta somma, la nostra Camera di commercio, la quale batte sempre il chiodo per ottenere l'esecuzione dell'utilissima opera del traforo con una petizione fece istanza presso il ministro per le finanze perchè, fedele alla sua formale promessa, presentasse egli nella prossima sessione al Parlamento il progetto di legge.

Intanto la nostra Camera di commercio si rivolse anche alle consorelle di Torino e di Porto-Maurizio affinchè unissero le loro fervorose istanze alla sua, giacchè l'opera del traforo arreca grandissimo vantaggio parimenti alle loro provincie, per sollecitare il governo a presentare il progetto di legge.

Ora sappiamo che l'onorevole Camera di commercio di Porto-Maurizio diresse al ministro delle finanze fervorosa istanza perchè il promesso apposito progetto di legge fosse presentato in questa sessione.

I REATI DI SANGUE

Vari furono i temi trattati nei discorsi coi quali furono inaugurati gli anni giuridici presso le Corti di cassazione, le Corti d'appello ed i Tribunali correzionali. La Terza Istanza e la Cassazione trovarono difensori e nemici. Del principio dell'autorità e della libertà discorsero altri valenti oratori. Ad Ancona si parlò anche un poco del costume di darsi delle coltellate che è tanto in onore nei paesi sottoposti alla giurisdizione di quella Corte d'appello. L'argomento meritava l'attenzione dell'oratore come del pubblico.

Su questo tema il conte De Foresta, reggente la procura generale presso la Corte di appello d'Ancona, si espresse nei seguenti termini, che noi riferiamo non senza osservare che non ci è possibile dividere del tutto la lusinga che sembra sorridere all'egregio oratore, a meno che non ci conceda che quei lenti progressi ch'esso prevede non si debbano sperare che lentissimi. Per il momento crediamo che sarà più efficace la mano del carabiniere e la severità del magistrato:

I reati di sangue e di vendetta sono pur troppo la piaga di questi paesi; quanti padri vengono tolti ai teneri figli, quanti sposi alle mogli, quanti virtuosi cittadini alla patria, talvolta per un futile motivo, per un brutale atto di collera, e per una sconsigliata passione di vendetta. Quel savissimo detto di Guerrazzi *che il sangue macchia e non lava*, non fu mai abbastanza meditato, chè il pugnale si erige pur troppo ancora a ministro di vendetta e di pretese riparazioni.

La passione della vendetta e del sangue, proseguiva egli, è disgraziatamente una di quelle male piante a cui potrebbe con esattezza attagliarsi il detto di Voltaire « *che sradicata che sia ci vuole ancora un fulmine per distruggerla* » ma giova sperare che il benefico influsso della istruzione e della libertà, faranno anche fra noi comprendere a tutte le classi, come la società si scuota dalle sue fondamenta quando un individuo qualunque sia si fa giustizia colle proprie mani. Come? vi lagnate dei tribunali, li trovate talvolta troppo severi, li chiamate crudeli, se con pazienti indagini, e con tutte le maggiori cautele e garanzie dalla legge stabilite accertano il delitto e il delinquente, e gli infliggono la meritata pena, e voi per la più piccola offesa, senza forma di processo, senza riflessione e senza lasciar campo alle spiegazioni ed alla difesa del vostro avversario, date mano al pugnale od al revolver e lo ferite e gli togliete la vita? volete che si abolisca la pena di morte, negando all'intiera società il diritto di applicarla, e voi l'applicate tutto dì anche per minime offese o per frivoli motivi?

Queste verità sono così evidenti che è impossibile non trionfino col progredire dell'istruzione e dell'educazione politica e coll'azione incessante della giornaliera stampa periodica, la quale se ha i suoi inconvenienti (e cosa non ne ha in questo mondo?) presenta ugualmente grandi ed incontestabili vantaggi ed è divenuta oramai una istituzione sociale.

Del resto, aggiungeva, questi benefici ma lenti risultati del progresso e dell'educazione sociale, potranno anche essere agevolati ed affrettati da quelle misure di prevenzione e di prudenza che si introdurranno nelle nuove leggi penali e di polizia, fra cui la più essenziale sarebbe di severamente vietare la delazione delle armi insidiose, e segnatamente dei pugnali e coltelli, trovando poi modo di far eseguire il divieto. Quanti reati non si eviterebbero, quanto sangue non si sparmierebbe, se si smettesse finalmente dall'uso di portare armi in dosso!

NOTIZIE ESTERE

Un telegramma da Bordeaux ai giornali di Brusselle, dell'8, smentisce la notizia che il sig. Giulio Favre abbia rifiutato di recarsi a Londra per assistere alla conferenza.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 9:

« Per sottrarsi alla condizione pericolosa in cui si trovava, il principe Federico Carlo credè meglio di prendere l'offensiva.

« Sino dai primi giorni del nuovo anno, i francesi si preparavano ad un movimento generale di offensiva, diretto da una parte da Le Mans verso Parigi, e dall'altra da Dijon e Besançon verso Belfort. All'esercito francese sotto Chanzy, presso Le Mans, stava di fronte soltanto l'esercito del granduca di Mecklemburgo, ed alle forze combattenti all'Est, non poteva opporsi che Werder col 14° corpo. Fra queste due ali sviluppate, il principe Federico Carlo stava presso ad Orléans in una specie di riserva comune. Di fronte a lui Bourbaki aveva preso posizione presso Nevers e Bourges.

« Dopo che, a quanto sembra, Bourbaki si è diretto all'Est per appoggiare Garibaldi e Bressôles, il principe Federico Carlo approfittò della pausa nell'offensiva francese, e si diresse, lasciando Werder al suo destino, rapidamente contro il nemico che gli era più vicino, cioè contro il generale Chanzy, che si trovava presso Le Mans.

« L'attacco del principe, incominciato nella notte dal 6 al 7, avvenne sopra Vendôme, mentre il granduca di Mecklemburgo, il quale si trovava presso Chartres e Châteaudun, marciava probabilmente da quest'ultima località contro Le Mans. Infine, non sarebbe impossibile che anche la parte dell'esercito di Manteuffel, che si trovava presso Rouen, si fosse posta in marcia e che queste truppe operassero dal Nord sopra Alençon, contro Le Mans.

« Vediamo così nuovamente ritornare in vigore l'antica tattica prussiana: attaccare con due corpi d'armata il nemico e circondarlo nella battaglia. Un generale attivo ed intelligente può sottrarvisi facilmente, gettandosi con forze preponderanti dapprima sopra uno e quindi sopra l'altro avversario, e cercare di battere ciascuno separatamente. Ben presto gli avvenimenti ci diranno se il generale Chanzy è un avveduto e svelto strategico, e se gli saprà sfuggire alla situazione pericolosa che abbiamo accennata più sopra. Se riuscisse agli eserciti riuniti del principe Federico Carlo e del granduca di Mecklemburgo di sconfiggere Chanzy, il granduca lo inseguirà verso l'Est, mentre il principe Federico Carlo si dirigerà a marcie forzate in aiuto di Werder, il quale è in una posizione difficilissima. »

Il *Times* del 7 ha il seguente telegramma:

« *Berlino*, 5, *sera*. — Si afferma da fonte autorevole che le casematte del forte di Rosny furono distrutte dall'artiglieria tedesca. Da ciò risulterebbe che i forti di Parigi sono meno formidabili di quanto si supponesse. Il forte Rosny è stato attaccato soltanto con cannoni di calibro inferiore, essendo i pezzi più potenti riservati per la fronte meridionale. — Allorchè vennero costruite le batterie di faccia a Monte Avron, il terreno era gelato alla profondità di sei pollici. — Le batterie di Meudon furono armate con 80 cannoni e 500 palle per cannone. Vennero posti in batteria cannoni con una portata di 800 passi. — È stata inviata a Parigi una compagnia di soldati con torpedini. — La mortalità media nell'esercito assediante è del 3 1/2 per cento. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da:

« *Atene*, 3. — Il presidente del ministero spiegò alla Camera il programma del gabinetto. Egli disse: « Noi desideriamo di mantenere rapporti amichevoli colle potenze estere e migliorare le risorse interne del paese. Rispettiamo i diritti dei forestieri, specialmente quelli dei nostri vicini. La nostra politica estera sarà pacifica. »

« Il sig. Noël, suddito inglese, accusato di complicità nel dramma di Maratona, e che era fuggito dopo che venne spiccato un mandato di arresto contro di lui, si è poi costituito prigioniero. »

I giornali di Vienna del 9 hanno i seguenti telegrammi:

« *Baden-Baden*, 8. — Il re Francesco di Napoli è arrivato qui nel pomeriggio di ieri e pensa fermarsi per più tempo.

« *Monaco*, 8. — È comparsa una pastorale dell'arcivescovo che perora per l'infallibilità del Papa, sospende i professori Döllinger e Friedrich, e ordina al clero di proteggere i credenti da tentazioni contro la fede. Al professore Friedrich venne accordato un termine di quattro settimane per dichiararsi relativamente al dogma dell'infallibilità.

« *Lilla*, 7. — L'armata francese del Nord trovasi in accantonamenti sul terreno della battaglia del 3 corrente, e si è estesa da S. Léger sino a Adinfer. Il quartier generale di Faidherbe è a Boileux-le-Mont.

Numerosi rinforzi, destinati all'armata del Nord, arrivano dalle fortezze marittime dell'Ovest a Dunkerque.

« *Bruxelles*, 8. — Scrivono all'*Indépendance* da Lione, in data del 4: « Si conferma che Bourbaki aveva il giorno 3 il suo quartier generale a Dijon. Il generale Werder, prima della sua partenza da Dijon, prese seco 39 ostaggi e lasciò 306 feriti. Furono fucilati due francesi che si suppone abbiano informato il generale Werder dell'avanzasi di Bourbaki. L'armata di Lione marcia traverso la Franca Contea verso Belfort. Gambetta diede ordine a Bourbaki, occupato i Vogesi, di spingersi fino a Nancy. »

« *Costantinopoli*, 8. — Il governo decise di far di Sinope e Trebisonda piazze forti di primo ordine. »

Si legge nel *Nord* dell'8:

« Quantunque i giornali di Vienna e di Berlino continuino a scambiarsi le assicurazioni dell'amicizia più cordiale in occasione degli ultimi dispacci dei signori Di Beust e Di Bismark, si vede già sorgere una nuova polemica, che contrasta singolarmente col calore di quelle proteste. A Vienna si accusa la Prussia di avere spinto il principe Carlo di Rumenia al passo di cui si è parlato tanto spesso in questi ultimi giorni, cioè al memoriale alle potenze, mentre a Berlino si respinge energicamente quest'accusa. In fondo questa controversia non ha alcuna ragione di essere, poichè è fuori di dubbio oggidì che la Memoria del principe Carlo non si riferiva che agli affari interni dei principati e non tendeva menomamente alla rottura dei legami che uniscono quel paese alla Turchia.

« Il passo del principe Carlo avrà egli un effetto immediato? Le potenze gli presteranno esse l'appoggio ch'egli sembra abbia chiesto loro per modificare la costituzione rumena e renderla più conforme ai bisogni, alle tradizioni, al carattere del paese da lui governato? È difficile supporre che, in mezzo alle gravi preoccupazioni dell'epoca attuale e delle quistioni d'importanza capitale, che sono all'ordine del giorno della diplomazia europea, questa trovi il tempo e la libertà di spirito necessarie per discutere un affare che, malgrado l'alto interesse ch'esso presenta, è rilegato per ora al secondo ordine.

« Ciò ch'è incontestabile però è, che la situazione dei Principati danubiani peggiora di giorno in giorno; la disorganizzazione e l'anarchia politica vi fanno progressi continui; quel principe che, da tre anni or sono, le popolazioni rumene acclamavano come un salvatore, è oggidì impunemente offeso ed insultato nelle Camere; l'ultimo indirizzo votato dall'Assemblea legislativa è un biasimo diretto al principe, ed i suoi autori non esitarono a farvi pubblicamente una specie di apologia del complotto tramato alcune settimane or sono contro il governo ed il suo capo.

« È egli da stupirsi che in queste condizioni il principe Carlo provi uno scoraggiamento ed una stanchezza che potrebbero anche, se è d'uopo credere a lettere giunte da Berlino, indurlo a desiderare d'essere liberato dalla responsabilità che ha assunto, accettando la corona rumena? In ogni caso gli affari dei Principati s'imporranno presto o tardi all'attenzione della diplomazia europea; non sarà per essa una facile missione riparare agli errori che furono accumulati dopo il 1856 in questa questione, e le cui conseguenze pesano tanto sulle popolazioni di quel paese. »

Una corrispondenza dal Cairo, 26 dicembre, alla *Neue Freie Presse*, parla di un grave conflitto diplomatico sorto fra il governo di Madrid e quello dell'Egitto. Le cause di esso rimontano a qualche anno addietro, epoca nella quale il Consolato spagnuolo propose ad un suddito turco, certo Jussuf Domani, l'agenzia consolare di Tantah.

Il governo egiziano sosteneva che la nazionalità turca del prescelto esigeva che egli ricevesse prima di tutto, da Costantinopoli, il firmano che lo autorizzasse ad esercitare le funzioni di agente consolare di una potenza estera. La Spagna si rivolse a Costantinopoli, ma la Porta, adducendo alcuni precedenti che stavano a carico di Jussuf Domani, ricusò perentoriamente il firmano. Le cose rimasero così, sebbene Domani innalzasse sulla porta di casa sua lo stemma spagnuolo.

Frattanto egli aveva comperato dal generale Ismail pascià tutto il suo raccolto di cotone per il prezzo di 7000 lire sterline. Il generale consegnò senza sospetto la merce, ma siccome nel frattempo i cotoni ribassarono, Domani ricusò di accettare la merce e di pagarla. Ismail pascià fece citare Jussuf Domani al tribunale di commercio d'Alessandria, il quale, composto da un giudice, da tre negozianti rispettabili e da tre indigeni, condannò Jussuf Domani a pagare la somma convenuta.

Udita questa condanna, Domani accampò la sua nazionalità spagnuola e chiese, per mezzo dell'ambasciata di Spagna a Costantinopoli, di essere giudicato da un tribunale da nominarsi dal consolato spagnuolo di Alessandria. Avendo il gran visir ricusato recisamente di accedere a questa richiesta, ed avendo le autorità egiziane sequestrato tutti i suoi beni, Jussuf Domani si recò a Madrid, dove persuase il governo spagnuolo che gli era stata fatta violenza.

Il governo spagnuolo riconobbe che la procedura iniziata contro questo individuo, era un attentato diretto contro l'onore nazionale della Spagna, e chiese un indennizzo di lire sterline 100,000, minacciando, in caso contrario misure coercitive. Il governo egiziano avrebbe risposto in termini molto fermi e lodevoli. Esso disse che a Madrid si confondevano gl'interessi commerciali di natura privata, con interessi nazionali. Il caso di due sudditi egiziani che sono sottoposti alle leggi del proprio paese, fu esaminato a dovere dalle autorità egiziane, e non entra nel dominio della giurisdizione spagnuola. Per quanto però la questione possa riguardare il punto di vista nazionale, il governo egiziano propone che ciò venga deciso dagli inviati di tre grandi potenze europee, quelli di Francia, d'Italia e di Inghilterra.

Se essi dichiareranno che l'onore del governo spagnuolo fu leso nel più piccolo modo, il governo egiziano è fino da ora pronto a qualsiasi soddisfazione.

Le cose sono ora a questo punto; frattanto il console spagnuolo si è astenuto dal comparire al ricevimento del vicerè in occasione delle feste del Bairam, ed i rapporti fra i due governi sono molto tesi.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Per pallon volante.

Parigi, 1° *gennaio*.

Così la strategia del nostro governo come quella dei nemici si sono modificate. Essendo entrati i prussiani nella fase del bombardamento continuo, è probabile che il nostro governo adotterà una tattica energicamente offensiva. Non si sa in modo positivo a qual ragione si debba attribuire il nuovo sistema dei prussiani. Quanto al governo francese, l'opinione pubblica fu così unanime nell'accusare il generale Trochu di mancanza d'iniziativa, che pareva dovess'egli ritirarsi. Vive discussioni sarebbero avvenute, dicesi, in uno dei Consigli del governo. Tuttavia ora si assicura che il generale Trochu rimarrà al proprio posto, locchè si spiega mercè la stima inspirata dal suo carattere e da' servizi che rese al paese. Però egli ha dovuto accettare il controllo d'un Consiglio di guerra composto di quattro ministri e quattro generali.

Il generale Trochu pubblicò un proclama in cui annunzia, senza che però gli si presti gran fede, che la concordia non cessò mai di regnare nel governo, e si lagna dei tentativi fatti per suscitare dissensi. Un'altra nota venne pubblicata per far conoscere che nel momento in cui incomincia il bombardamento di Parigi, il Consiglio è unanime per adottare provvedimenti decisivi. La stessa nota del *Journal Officiel*, non firmata, fa inoltre appello all'abnegazione della popolazione, locchè era superfluo.

Un ordine del giorno dell'autorità militare ha reso solennemente giustizia ai battaglioni della guardia nazionale mobilizzata che presero testè servizio intorno ai bastioni sotto il fuoco dei cannoni, locchè susciterà grande emulazione in tutti coloro che cooperano alla difesa di Parigi. L'artiglieria della guardia nazionale si è condotta egregiamente, ed ebbe parecchie vittime. Ciò risponde alle accuse dei giornali conservatori, i quali affermavano, che fino ad ora soltanto i partiti monarchici avevano pagato il proprio debito alla patria. L'artiglieria della guardia nazionale è un corpo repubblicano.

Il bombardamento fu terribile, e un vero diluvio di proiettili cade, da qualche giorno in qua, sui villaggi che circondano Parigi. Qualche danno materiale prontamente riparato, pochi feriti, nessun morto, nessuna probabilità di resa di Parigi, ecco il bilancio di questo bombardamento, che non alterò la fisonomia della città.

Da informazioni ufficiali risulta, che abbiamo dei viveri ancora per più di due mesi. È questa la migliore risposta al bombardamento. Il primo giorno dell'anno venne distribuita alla popolazione doppia razione di viveri.

(Altra Corrispondenza)

Parigi, 2 *gennaio*.

Il bombardamento, che si era rallentato, ricominciò con maggior forza. Furono fatte sgomberare le ambulanze di St-Dénis, ed anche la popolazione femminina si allontanò da quel punto. Ma il bombardamento di St-Dénis è un'inutile barbarie, che non eserciterà alcuna influenza sulla resa di Parigi.

È venuta alla luce una nota nel *Journal officiel* per mettere in guardia il pubblico contro le buone notizie esagerate che vanno in giro di quando in quando. La stessa nota dà speranza che alla fine saremo liberati; ma l'intonazione generale di questo documento è improntata di tristezza e non gioverà a rialzare il coraggio della popolazione.

S'incominciò a tagliare gli alberi dei Campi Elisi per aver legna da riscaldarsi. Altrettanto si farà degli alberi delle Tuileries. Nell'ultimo Consiglio fu deliberata una grande sortita, ma non ne venne ancora fissato il giorno.

3 *gennaio*. — Giunsero voci favorevoli dalle provincie, e la fiducia che gli eserciti dei dipartimenti siano in condizioni vantaggiose, ha rialzato anche qui il coraggio.

Tutti i giornali di Parigi chiedono che si agisca energicamente.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

VIENNA, 7 *gennaio*. — È notevole che gli avversari d'un sincero ed amichevole componimento colla Prussia appartengono a due partiti diametralmente opposti, dei quali l'uno nutre ancora speranze chimeriche pell'avvenire, mentre l'altro è una coalizione di partiti opposti per principii, i quali ambiscono il ristabilimento del passato. Ma siccome il mondo appartiene soltanto ai vivi, non è da meravigliarsi che questo, volgendo le spalle alle utopie, riguardi soltanto ed anzitutto i nuovi bisogni politici e pratici.

Il partito avverso alla Prussia è già sospetto per il motivo solo che sotto la sua veste si nascondono i democratici e gli ultramontani, in una parola gli ultra di tutti i colori, ed egli è perciò che si deve vedere se sia prudenza di Stato che l'Austria si opponga alla costituzione della Germania, domandata con forza quasi irrestibile.

Il principale e decisivo punto di vista si è quello che fra l'Austria e la Prussia esiste senza contrasto una stretta solidarietà di comuni interessi e che l'alleanza dei due Stati può formare un'Europa centrale possente e rispettata da tutte le parti. Che cosa potrebbe cagionare una dissoluzione di questa alleanza? Soltanto il timore dell'ambizione prussiana e lo sforzo di tutta l'Europa contro il gabinetto di Berlino, se meditasse nuove conquiste. Ma gli uomini di Stato prussiani riconoscono senza dubbio che essi già finora fecero troppo in

questo senso, e che proseguendo per questa via potrebbero far nascere una reazione ed una coalizione contro la Prussia.

L'ordinamento della Germania, il quale è federale e naturalmente deve restare tale, non impedisce, è vero, come l'abbiamo veduto, che la nazione possa fare una guerra offertale con splendido successo, ma essa mette anche un argine possente ad una irrequieta azione, come per esempio quella di Napoleone I.

Dobbiamo, dopo ciò che fu detto, stringere un vincolo di amicizia colla Germania riformata. Ogni questione europea che potesse sorgere fornirà l'occasione per provare la sincerità della Prussia. Noi speriamo di vedere già nella questione del Mar Nero un accordo fra le due potenze.

L'avvicinamento della Prussia fu certo in sommo grado lieto, ma si deve d'altra parte riconoscere che essa doveva questo riguardo al nostro impero e ciò tanto più, inquantochè gli uomini di Stato austro-ungheresi mediante una politica di neutralità, savia e fiduciosa, hanno agevolato questo passo del gabinetto prussiano. Alle Delegazioni tocca ora di dire l'ultima e decisiva parola, e di allontanare gli ostacoli e gli imbarazzi, i quali separarono finora la politica austriaca da quella prussiana.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 4 dicembre 1870 con il quale è approvato il regolamento della Scuola superiore navale di Genova annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 18 dicembre 1870, con il quale sono pubblicati nella provincia romana il regolamento approvato col R. decreto 15 settembre 1860, n. 4336, ed il regolamento approvato col R. decreto 9 novembre 1861, n. 315, colle istruzioni e programmi per le Scuole normali e magistrali, approvati con R. decreto 10 ottobre 1867.

3. Un R. decreto del 24 dicembre 1870, a tenore del quale, l'incaricato delle funzioni di contabile del portafoglio del Tesoro, finchè eserciterà queste funzioni, avrà un aumento di stipendio di lire cinquecento sopra lo stipendio corrispondente al grado che occupa nell' amministrazione.

L'aumento di stipendio di lire 500 sarà corrisposto a partire dal 1° gennaio 1871 ed a carico del ministero delle finanze.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei Collegi e delle Camere notarili.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che è stata attivata alla corrispondenza telegrafica internazionale una nuova linea sottomarina da Madras (Indie) alle isole di Penang, Singapore, Java e Sumatra. Le tasse del telegramma di 20 parole, a partire da qualsiasi ufficio italiano, sono le seguenti:

Per Penang	L. 99 00
Per Singapore.	» 119 00
Pen Batavia e Weltervreden . .	» 146 50
Per località all'ovest di Samarang	» 148 00
Per località all'est di Samarang .	» 150 50

Queste tasse aumentano della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie oltre le venti.

Firenze, 9 gennaio 1871.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri abbiamo avuto in Firenze due piccoli incendi: uno in una bottega in via dei Serragli, e l'altro pure in una bottega in Lungarno.

Quanto prima, nel R. Teatro Goldoni, la drammatica compagnia di Alessandro Monti rappresenterà la commedia popolare del signor Cesare Calvi, intitolata: *Il giuoco del lotto.*

Nella grand'aula del R. liceo Dante, in via Parione, N° 5, gentilmente concessa dal municipio, e non più nella sala Ciacchi, com'era stato precedentemente annunziato, sarà tenuta stasera, 12 corrente, a ore 8 1[2 pom., dagli azionisti della Società del carnevale, l'assemblea generale che doveva aver luogo la sera di lunedì p. p., e che non ebbe altrimenti effetto a causa del cattivo tempo.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Comunicazioni della Commissione provvisoria, stata eletta con deliberazione del 20 dicembre 1870.

2° Elezione del nuovo Consiglio direttivo.

Firenze, 11 gennaio 1871.

Ill.mo signor Direttore,

Il sottoscritto, nella sua qualitá di rappresentaute l'accollatario del servizio della nettezza pubblica della città di Firenze, senza voler negare al Municipio i meriti che gli appartengono per quanto ha fatto in occasione dell'ultima nevicata, si trova però costretto a protestare contro quanto è stato detto e scritto a carico del suo rappresentato.

Il contratto passato fra il Municipio e l'accollatario vuole soltanto che in quelle circostanze l'accollatario ponga a disposizione del Municipio tutto il personale e materiale del servizio.

Ora è un fatto innegabile che a mia cura fu posto a disposizione del Municipio tutto il personale e materiale del servizio, per cui cadono tutte le malevoli dicerie che possono essere state architettate a pregiudizio dell'accollatario medesimo.

Nella fiducia che Ella vorrà pubblicare la presente, affinchè si sappia che, se il Municipio ha meritato le lodi del pubblico, nulla ha fatto l'accollatario del servizio suddetto per meritarne il biasimo, ho l'onore d'essere *Devot.mo*

LUIGI RICC'.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 11 gennaio ore 1 pomerid.

Nelle ultime 24 ore la pioggia è caduta in quasi tutte le stazioni della Sicilia. Cielo sereno nell'Italia superiore; nuvoloso nella inferiore. Venti del 4° quadrante forti, nel Sud della penisola. Mare grosso nel basso Adriatico e nel golfo di Taranto: agitato sulle coste occidentali e meridionali della Sicilia; mosso in qualche altro luogo. Barometro alzato fino a 6 mm.

Il tempo non è ancora ristabilito.

Temperature estreme del 11 gennaio

Termometrogafo centigrado del R. Osservat.

Minima — 3 0
Massima + 4 5

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 10 annunzia che S. A. R. il principe Umberto fu nominato comandante di corpo d'esercito, con residenza a Roma. Dal comando di S. A. R. dipenderanno le divisioni militari di Roma, di Firenze, di Chieti e di Perugia.

Il ministro della guerra ha emanato il *Regolamento speciale per le licenze nell'esercito.*

— La *Lombardia* del 10 annunzia che il Consiglio di Stato emise il seguente parere, che fu adottato:

« Anche quando la proposta di licenziamento di un impiegato comunale sia fatta da molti consiglieri, pure, perchè il Consiglio possa solidamente deliberarvi, è necessario che la medesima sia depositata 24 ore prima nella sala delle adunanze coi documenti opportuni. A tale formalità, che mira ad assicurare alla deliberazione da prendersi il consapevole concorso di tutti i consiglieri. vuole essere dato sicuro adempimento senza ricorrere a congetture ed equipollenze che sono sorgenti d'incertezze e di equivoci, e, talvolta, di errori e di abusi. »

— Nel *Ravennate* del 10 corrente si legge:

La deputazione provinciale di Ravenna ha deliberato di urgenza un sussidio di L. 1000 a favore dei poveri danneggiati dall'inondazione di Roma.

La sera del 6 a Bagnacavallo fu commesso un omicidio.

A villa Canal Ripato in territorio di Lugo, alcuni malfattori perpetrarono una grassazione con omicidio.

Il municipio di Massalombarda nella sua ultima adunanza deliberava all'unanimità di accordare L. 80 alla pattuglia che inseguì i malfattori che invasero la casa colonica Asioli uccidendo il loro capo, Carlo Benghi, e deliberava pure di accordare L. 70 ai coloni Asioli e Falzoni per la resistenza coraggiosamente opposta ai ladri.

— *Il Tribuno* di Roma del 10 annunzia che il principe D. Alessandro Torlonia pose a disposizione del Comitato di soccorso tutto il suo palazzo in Borgo per ricoverarvi coloro che furono privati di letto dalla recente inondazione.

Prestito di Bari. — Il 10 corrente ebbe luogo la estrazione del prestito a premi della città di Bari.

Il 1° premio di L. 50,000 fu vinto dall'obbligazione n° 27 della serie 157, ed il 2° di L. 2000 dall'obbligazione n° 92 della serie 278.

Il terremoto in Romagna. — Il *Ravennate* del 10 scrive che, la sera del 6 verso mezzanotte, una forte scossa di terremoto fu avvertita contemporaneamente a Ravenna, a Faenza ed a Russi.

Strano furto. — Il *Corriere di Milano* del 6 annunzia che alcuni ladri penetrarono nella bottega di un marmorista in via Medici, e che vi rubarono due... urne funerarie.

Sinistri marittimi. — Al *Commercio di Genova* del 7 telegrafano da Costantinopoli:

Il bastimento greco *Paolina*, comandato dal capitano Eugenicos, partito da Brajla con carico di grano, fece naufragio, tra Cavarna e Balcich.

Il bastimento italiano *Matteo*, comandato dal capitano Castagnola, e carico di grano, investì a Capo Sciabla. L'equipaggio si è salvato.

— In data del 9 corrente l'*Osservatore Triestino* reca le seguenti notizie:

Il bark inglese *William*, comandato dal capitano Code, partito da Filadelfia per Trieste con 3200 barili di petrolio raffinato, si crede sia andato perduto, poichè non se ne ebbe più alcuna notizia.

Da Val di Noce scrivono che in seguito all'uragano che imperversò il 25 dicembre decorso, su quella spiaggia naufragò il traboccolo ottomano *Bella Scutarina*, comandato dal capitano Antonio Pizzi, e partito da Sebenico per Scutari con carico di carbone.

Il bark italiano *Barabino Padre*, comandato dal capitano Tiardo, partito il 1° ottobre 1870 da Filadelfia per Anversa con 6000 barili di petrolio greggio, si ritiene sia andato completamente perduto.

Telegrafano da Falmouth il 3 gennaio che il brigantino austriaco *Amalia Angelica*, comandato dal capitano Chezzovich, partito da Cardiff per Venezia con carico di carbone, dovette poggiare là con perdita d'imbarcazioni, rotture all'opera morta ed una via d'acqua. Un marinaio fu portato via da una ondata.

Telegrafano da Sparta il 6 gennaio che in seguito ad un forte uragano scoppiato il 3 corrente a Maratonissi furono gettati sulla spiaggia cinque bastimenti, fra i quali v'hanno pure i brigantini greci *Evangelistria* ed *Aghia Trias*, comandati dai capitani Borusiano e Santo Lecca.

NOTIZIE ULTIME

La luogotenenza di Roma cessa col giorno 15 del corrente mese.

Il ministero aveva già da qualche tempo deliberato che dovesse cessare col giorno primo dell'anno, ma, per eccezionali circostanze e per l'inondazione del Tevere, ottenne che il generale La Marmora differisse la sua partenza di quindici giorni.

Sopprimendo la luogotenenza, s'intendeva che si sarebbe entrati in Roma nelle condizioni normali amministrative delle altre provincie.

Il prefetto doveva succedere alla luogotenenza.

Ora ci si assicura che sarà ben nominato un reggente la prefettura di Roma, ma che vi si recherà inoltre l'on. Gadda, ministro dei lavori pubblici, in qualità di R. commissario.

Perchè non ci sia incompatibilità fra la qualità di R. commissario e quella di ministro è necessario che l'ufficio nuovo sia ristretto al trasferimento della sede del governo, che è nelle competenze del ministro de'lavori pubblici e si compie sotto la sua risponsabilità. In altri termini, ciò non significherebbe altro che il ministro de'lavori pubblici si trasporta a Roma sin d'ora col suo gabinetto particolare.

Noi l'intendiamo soltanto in questa guisa; se il R. commissario dovesse avere delle funzioni amministrative e politiche dipendenti da'vari dicasteri, non sarebbe facile il conciliarne l'ufficio con quello di ministro responsabile.

Ci si annunzia che il municipio di Roma, nell'intento di assicurarsi i fondi per procedere sollecitamente all'esecuzione di alcuni de' lavori più urgenti, siasi accordato con la Banca nazionale per un prestito di dieci milioni.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 annunzia che a sollievo dei danneggiati dalla inondazione del Tevere in Roma:

La Deputazione provinciale di Piacenza ha votato lire 1,000; quella di Novara, pure lire 1,000; e quella di Lucca, lire 1,000 pei danneggiati dall' inondazione del Tevere, e lire 1,000 pei danneggiati dai terremoti delle Calabrie.

La colonia italiana del Basso Danubio espresse a S. M., per mezzo del R. console di Galatz, i sentimenti della sua esultanza per la liberazione di Roma.

La *Freie Presse* del 10 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 9. — Il Consiglio municipale di Tours ha scritto una lettera al *Times*, in cui protesta contro l'asserzione di quel giornale, che la città abbia chiesto una guarnigione prussiana; essa domandò soltanto la cessazione del bombardamento, senza unirvi alcuna altra richiesta.

« Lo *Standard* annunzia che il governo di Parigi non solleverà nessuna obbiezione appena riceva l'invito formale alla Conferenza.

« *Berlino*, 9. — Lo *Staatsanzeiger* constata che col bombardamento sinora avvenuto delle fortificazioni provvisorie esterne di Parigi si è aperta una breccia di almeno 6 chilometri nella periferia che conta 78 chilometri e vennero ridotti al silenzio parecchi dei forti.

« Il medico di corte del principe Alberto (padre), ch'è caduto malato, venne chiamato a Maintenon.

« *Weimar*, 9. — Telegramma del granduca alla granduchessa: Il 6, la 44ª brigata ha avuto un vivo combattimento presso Fourchée. Il 94° reggimento ha preso d'assalto il villaggio e prese tre cannoni. Due ufficiali e 9 uomini sono morti, 2 ufficiali e 36 uomini furono feriti. L'8 corrente il 94° reggimento occupò Nogent-le-Rotrou. »

Il *Cittadino* di Trieste del 10 ha il telegramma seguente:

« *Brusselle*, 9. — Si assicura da Parigi, in data del 4, che tutte le notizie intorno ad una prossima capitolazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi, a ragione di mancanza di viveri, non sarà obbligata a cedere prima d'aprile.

« Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 10. — Il generale Glumer telegrafa:

Vesoul, 7 gennaio. Ieri in un combattimento di ricognizione abbiamo preso i villaggi di Echenoz-le-sec e di Levrecey. Abbiamo fatto prigionieri 3 ufficiali e 207 soldati. Le nostre perdite ascendono a 14 morti e 27 feriti.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Warrens* dice che il còmpito della Conferenza di Londra consisterà probabilmente nel dichiarare la inviolabilità dei trattati. Nel caso che fosse proposta una modificazione al trattato del 1856, è da sperarsi che la saggezza e la moderazione delle potenze interessate riusciranno ad introdurvi una modificazione, nella quale non si perdano di vista i diritti di tutti gli interessi e non si limitino le concessioni ad una parte soltanto.

Versailles, 9. — Ufficiale. — Le nostre batterie continuarono ieri fortemente il bombardamento. L'incendio delle caserme nel forte di Montrouge durò fino al mattino. Oggi, in causa della folta nebbia, il fuoco fu rallentato.

Il nemico rispose soltanto in alcuni punti.

Le nostre perdite sono leggerissime.

Le nostre colonne che lasciarono Vendôme continuarono ad avanzarsi fino al di là di St. Calais, senza alcun combattimento importante.

Lilla, 9. — La fortezza di Peronne, bombardata per tre giorni e tre notti con estremo vigore, resistette energicamente. Come dappertutto, l'ospitale ricevette i primi proiettili e fu distrutto, malgrado che vi sventolasse la bandiera d'ambulanza. Il nemico tentò un attacco di viva forza, ma fu respinto con grandi perdite. Esso ebbe un generale ucciso, e dicesi che siano rimasti uccisi anche due colonnelli. Un' improvvisa piena delle acque, cagionata senza dubbio dalla rottura della cateratta, annegò molti nemici. Il fuoco è cessato da alcuni giorni. Questa vigorosa difesa fa onore alla guarnigione e agli abitanti.

A Mézières, le armi, il materiale e le provvigioni furono distrutti prima della capitolazione.

Vienna, 10. — Il *Fremdenblatt* annunzia che il governo accorderà importanti facilitazioni per l'esportazione delle armi, onde proteggere l'industria nazionale.

La *Tagespresse* pubblica il seguente telegramma, in data di Chateau Pournel, 9:

I prussiani, malgrado i loro sforzi estremi, non hanno potuto mantenere l'importante posizione di Villersexel sull'Oignon. La maggior parte dei villaggi furono presi alla baionetta. La battaglia fu accanita, e durò tutta la giornata. La vittoria francese è brillante.

Berlino, 11. — Si ha da Versailles, in data del 10:

Il generale Werder sostenne ieri, presso Fallerans (?) un combattimento con esito felice contro le truppe del generale Bourbaki, facendo 800 prigionieri.

Qui, dopo la neve, sopravenne una folta nebbia; per conseguenza il fuoco è debole.

Il giorno 8, il colonnello Danneberg respinse, presso Montbeliard, un attacco dei garibaldini.

Il giorno 9, il generale Werder incontrò nella sua marcia presso Villersexel il 20° corpo francese e s'impadronì di quella posizione, facendo prigionieri 16 ufficiali, due dei quali di stato maggiore, e 500 soldati, ed impadronendosi di due bandiere.

Più tardi tutti gli attacchi del nemico, che erasi considerevolmente rinforzato sulla linea Willersexel, Moimay e Marat, furono respinti con poche nostre perdite.

Le truppe del generale Chanzy si ritirano su tutti i punti dinnanzi alle nostre colonne, che si avanzano sopra Le Mans. Ardenay è sorpassata dalle teste delle nostre colonne. Oltre cento prigionieri caddero nelle nostre mani.

La fortezza di Peronne ha capitolato. La guarnigione, composta di 3000 uomini, fu fatta prigioniera.

Oggi continuò il bombardamento contro i forti di Parigi. Il nemico rispose mediocremente. Le nostre perdite ascendono a 17 uomini.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza provinciale* dice che dei corpi di Werder, Zastrow e delle altre truppe si formerà una grande armata dell'Est, sotto un comandante superiore, le cui operazioni devonsi ravvisare colla più grande fiducia. Soggiunge che la sorte di Parigi non tarderà molto a compiersi.

Vienna, 11. — La *Neue Presse* annunzia che il generale Manteuffel fu nominato in luogo di Werder comandante dell'armata dei Vosgi.

Il generale Goeben fu nominato comandante della 1ª armata.

La *Presse* annunzia che un'agente ufficioso della Serbia parte per la Conferenza di Londra, poichè la questione del Danubio interessa moltissimo questo Stato.

Bordeaux, 11. — Un telegramma ufficiale, datato da Le-Mans, 10, contiene la seguente relazione del generale Chanzy: Le armate del principe Carlo e del Duca di Mecklemburgo raddoppiarono i loro sforzi nell'attaccare le nostre posizioni al Sud-est di Le-Mans. Le nostre colonne, aggredite da ogni parte, dovettero riprendere le loro posizioni precedenti.

Il combattimento fu assai vivo. Abbiamo subìto perdite sensibili; ma quelle del nemico furono maggiori delle nostre.

BORSE

Vienna, 11	10	11
Mobiliare	247 50	247 90
Lombarde	182 10	182 50
Austriache	379 50	— —
Banca Nazionale	737 —	738 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 95 1[2
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 10	124 —
Rendita austriaca . . .	66 35	66 40
Berlino, 11	**10**	**11**
Austriache.	206 3[4	206 1[4
Lombarde	99 3[8	99 1[4
Mobiliare	134 7[8	134 3[4
Rendita italiana	54 1[2	54 5[8
Tabacchi	88 —	88 —
Marsiglia, 11	**10**	**11**
Rendita francese. . . .	51 20	51 10
» italiana	53 75	54 —
Prestito Nazionale . . .	416 25	420 —
Turco	— —	43 1[2
Romane	130 50	130 50
Ottomane 1863	287 —	287 —
Lombarde	227 —	— —
Austriache.	— —	767 50
Egiziano 1870	— —	— —
Tunisino	154 —	— —
Londra, 10	**9**	**10**
Consolidato inglese . . .	92 5[16	92 7[16
Rendita italiana	53 3[4	53 3[8
Lombarde	14 13[16	14 7[8
Turco	43 3[4	43 7[8
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi	87 —	87 —
Spagnuolo	29 5[16	29 3[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell' 10 gennaio

5 °[o	C. l.	57 05 d.	57 —
Id.	FC. .	57 10 d.	57 05
3 °[o	C. l.	35 20 d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	81 — d.	80 90
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 90 d.	78 80
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	687 — d.	685 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	464 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	FC. l.	1403 — d.	1400 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2410 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn. .	N. l.	73 — d.	— —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	C. l.	164 — d.	163 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 — d.	326 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °[o id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	82 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 04 d.	21 02

Prezzi fatti del 5 °[o 57 10 FC.

Borsa di Genova del 10 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °[o Rendita italiana	cont.	57 10	57 15
» » »	f. m.	57 25	57 35
Banca d'Italia . . .	f. m.	2405 —	2403 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	443 —	442 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	326 —	— —

Borsa di Milano del 10 gennaio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o ,	cont.	— —	57 05
» » 5 °[o	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	2410 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	329 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	175 75
» Beni demaniali	cont.	— —	449 —
» »	f. m.	— —	450 —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 10 gennaio

Corso legale 57 30

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2400

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 06 a 21 04

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — Opera *Trovatore.*
PAGLIANO — *L'Inferno aperto*
TEATRO NUOVO — *Giulietta e Romeo.*
NICCOLINI — *Un vizio d'educazione.*
GOLDONI — *Le 12 fatiche d'Ercole.*
ROSSINI — *La quaderna di Nanni.*
NAZIONALE — *Il vecchio caporale.*
PIAZZA VECCHIA — *Corradino cuor di ferro.* — Ballo *La fidanzata.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Piazza della Signoria N. 5.

STRAORDINARIO RIBASSO

Piazza della Signoria N. 5.

LAZZARO LEVI

METTERÀ I SEGUENTI ARTICOLI A GRAN RIBASSO

Articolo	Prezzo		Articolo	Prezzo		Articolo	Prezzo	
Seta nera per abiti	L. 2 50	il braccio	**Morens** per mobilia damascato	L. 0 80	il braccio	**Coperte** tutta lana da letto	L. 9	l'una
Seta nera Gres (Faille).	» 2 80	»	Detto tutta lana alto braccia 2 1[3	» 2 40	»	**Abiti** di lana metri 10 pari a braccia 17	» 9	l'uno
Poplin operato	» 0 60	»	**Sottane** da acqua	» 3	l'una	Detti di Poplin idem	» 10	»
Detto rigato	» 0 40	»	**Impermeabili** (Vater Proff)	» 13	l'uno	Detti finissimi idem	» 12	»
Detto misto	» 0 50	»	**Scialli** tutta lana	» 9	»	**Tela** finissima per camicie	» 1	il braccio
Stoffa nostrale damascata per tovaglie	» 0 60	»	**Coperte** di picchè grandi	» 13	l'una	**Tende** ricamate	da L. 8, 10, 18 a 20	l'una
Flanella tutta lana in colori da camicie	» 0 90	»	**Asciugamani**	» 12	la dozzina	**Fazzoletti** di tela	» 5	la dozzina
Giaconetta per tende e quadri	» 0 60	»	**Scialli** Terneaux doppi tutta lana	» 30	l'uno			

Il Poopriètario suddetto ha riaperto il locale in via Calzaioli, n. 1, p. p. con aumento di stanze, dove si troveranno MANTELLI DI VELLUTO di seta, detto di VELOUR e di CASCEMIRRE, ABITI per FANCIULLI, ABITI di seta e STOFFE, detti di LANA. — **Il tutto modelli di Parigi.**

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **Commissione**. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 agosto 1869 (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO originale tedesco:

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetscungend und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflastes werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Pubblicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verckauft verden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen. franco durch ganz Europa versendet.

TRADUZIONE.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche hanno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . . . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 70
Negli Stati Uniti d'America, franca. . . . . » 2 35

Firenze. Si vende presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri e viale Principe Amedeo; farmacia Niccola Bambi, in faccia al Porcellino. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, Carrai. In Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, num. 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso, Inglen Sinimberghi, via Condotti, Stella e Comp. Piazza Campo dei Fiori Desideri, alla Minerva. Civitavecchia, Cantamessa. Viterbo, Spenerdi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53 e agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma* »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 25
1[2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70
Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » — 1[2 bott. » 2 25 }

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46. Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

1871 — Anno terzo — 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4 50

Pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala 18

OPERE MAGNETICHE

GUIDA TEORICO PRATICA del magnetismo animale, scritta dal V. commendatore prof. Pietro D'Amico, presidente e fondatore della Società magnetica d'Italia, residente in Bologna. Prezzo . . . . L. 2 —

LA SALUTE (giornale) Gazzetta magnetica (Anno VII), organo della Società magnetica d'Italia, diretta dal V. commendatore prof. Pietro D'Amico, associazione annua L. 4, estero L. 6. Sesta annata arretrata . L. 12 —

MANUALE PRATICO di magnetismo animale, di Alfonso Teste L. 5 —

MANUALE TEORICO PRATICO di Magnetismo animale, per il prof. dott. Luigi, Carlo Pelosi. . . L. 1 —

UNA DIFESA AL MAGNETISMO ANIMALE, per il prof. dott. Luigi Carlo Pelosi. . . . . L. 0 20

VITA MESMER e Discorso letto e scritto dal dottore Chiesa Vitale, membro del consiglio direttivo della Società magnetica d'Italia, la sera del 23 maggio 1870, anniversario 136° della nascita di Mesmer. . . L. 0 30

Per l'acquisto delle suddette opere dirigersi con vaglia postale alla direzione del giornale LA SALUTE in Bologna. — In Firenze presso l'Emporio librario A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18. — In Napoli, Ditta A. DANTE FERRONI, Toledo, 53. — Chi desidera l'invio raccomandato aumenti centesimi 30.

SCHIZZI FOTOGRAFICI

Dei deputati del 1°, 2° e 3° Parlamento italiano, per l'ex-deputato Giuseppe Ricciardi.

Opuscolo di pag. 90, Napoli, 1870. Prezzo L. 1.

Dirigersi in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. — Si spedisce franco contro vaglia postale relativo.

AVVISO Si fa noto al pubblico esservi buona occasione per acquistare una pariglia. Cavalli giovani, forti e di bella presenza. Vi è ancora un Brum nuovo ed elegante che si può acquietare a prezzo discreto. Dirigersi dal Valigiaio Orlando Cecchi, via della Forca, Firenze.

SI DOMANDA per l'Istituto Convitto MEIL un maestro di lingua inglese Firenze, via S. Egidio, n. 12.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.



STORIA

DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA

PER

GIUSEPPE FERRARI

Deputato al Parlamento

Prima Edizione Italiana
Con numerose aggiunte dell'Autore

Quest'insigne opera storica esce per la prima volta in italiano. L'autore la scrisse durante il suo esilio a Parigi; e l'edizione francese, pubblicata dall'editore di Guizot, di Villemain, di Cousin, è da lungo tempo esaurita. L'autore stesso ne dà ora l'edizione italiana, arricchita di nuovi studi, di nuove ricerche importanti. Non occorre far gli elogi d'un'opera che eccitò l'esame dei dotti e degli storici di tutte le nazioni, che riscosse l'ammirazione di Renan, di Proudon, di Montanelli, d'Arnaud de l'Ariège, di Zeller. Il Ferrari applicò a tutta la storia d'Italia la filosofia del Vico.

L'Edizione Italiana esce a dispense di **96** pagine in-8 in caratteri nuovi

Costa **Una Lira** la dispensa.
Da SEI a SETTE dispense formeranno un volume. — L'opera completa sarà compresa in **3** grandi volumi da **600** a **700** pagine circa.
È COMPLETO IL 1° VOLUME
e si pubblica regolarmente una dispensa ogni 20 giorni.
Chi manda L. **18**
si terrà associato a tutta l'opera.
Dirigere commissioni e vaglia a *E. Treves* editore, Milano via Solferino 11.

GRATIS

e franchi vengono spediti dietro richiesta i CATALOGHI ILLUSTRATI del deposito di merci d'Alpacà e d'Argento della China di M. L. Raudnitz, Kohlmarkt, N. 18, Vienna.

Pasta Pettorale Balsamica d'Abeto

PREPARATA

dai farmacisti **NICCOLA CIUTI** e Figlio

Via del Corso, N. 3, Firenze.

Questa pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di Oppio, o dei suoi composti.

Prezzo L. 1 la scatola

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano; Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Casalis farm.; **Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.**

Regno d'Italia

CONGREGAZIONE DI CARITA'

DI RIMINI

AVVISO DI CONCORSO

A norma della deliberazione presa nella seduta del 16 novembre decorso è a provvedere all'ufficio di Assistente medico-chirurgo dell'Ospedale di questa città.

S'invitano pertanto tutti quelli che volessero aspirarvi ad esibire, entro i mese di gennaio corrente, analoga domanda alla Segreteria della Congregazione di carità, corredata dell'atto dell'atto di nascita, del certificato penale di recente data e della fede di stato libero, nonchè del diploma di laurea medico-chirurgica e di libera pratica.

Avvertenze

1. L'ufficio è vincolato al regolamento 16 marzo 1867, ostensibile presso l'Amministrazione delle locali Opere pie.

2. Il termine utile alla presentazione delle istanze cessa col giorno 31 gennaio 1871.

3. La durata dell'ufficio è di un biennio, a decorrere dal giorno dell'installazione dell'eletto, che seguirà il 1° marzo dello stesso anno.

4. L'emolumento annuo resta fissato il lire mille duecento (L. 1200) pagabili in rate mensili postecipate di L. 100 ognuna, oltre l'alloggio.

Dato, dalla Residenza della Congregazione, li 16 dicembre 1870.

Il Presidente ff. RUGGERO BALDINI.

Il Segretario E. FAGNANI.

A B lunghezza del piede
A C calcagno



C D Collo del piede
E F pianta

LA DITTA

CALZOLERIA

DI VIENNA

FIRENZE

Via Por Santa Maria, N. 6



già conosciuta per specialità in calzature, si fa un dovere avvertire il pubblico che nel suo Magazzino trovasi un grande assortimento di generi per la corrente stagione, cioè STIVALI e STIVALETTI a PELLE IMPERMEABILE, a prezzi eccezionali. Avvi pure STIVALI E SCARPE CON PELLICCIA PER VIAGGIO

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

di Vitello, suola semplice	L. 10 a 12
» con ghetta Gl.	» 11 a 14
» suola doppia	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 13 a 14
» occhiel. all'ing.	» 13 a 15
di Vitello, Glaces, suola semplice	» 10 a 14
di Vitello, Gla., con punta a vernice	» 14 a 15
di Vitello, ver. suola sempl. per Salon	» 11 a 14
di Chagrin, suola sempl.	» 11 a 12
di Bulghero nero, suola doppia imp.	» 13 a 14
» a punta dopp.	» 14 a 15
di Bulghero vero, suola doppia pel. imp.	» 15 a 15
» a punta dopp.	» 15 a 18

TIVALI

di Vitello, suola doppia 1[2 altezza.	» 18 a 20 —
» alti da cacc.	» 22 a 24 —
di Bulgh. suolo dop. imp. » da caccia.	» 24 a 25 50
da cavaliere	» 45 a — —
Stivaletti (Brouquins) da ragazzi	» 5 a 11 —

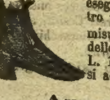
PER DONNE

Stivaletti con elastico

di Chagrin, mezza altezza	L. 7 a 10
» alti	» 12 a 15
Glaces 1[2 altezza, punta a vernice	» 10 a 11
» alti	» 12 a 15
Glaces 1[2 altezza vera	» 10 a 13
» alti	» 13 a 15
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 8 a 10
Brunello, 1[2 altezza punta a vernice	» 9 a 12
» alti	» 12 a 14
Pelle dorè 1[2 altezza punta a vernice	» 12 a 14
» alti	» 14 a 20
Satin françaice 1[2 altezza a punta vell	» 10 a 12
» alti	» 11 a 14

STIVALETTI con cordelle

di Chagrin punta a vernice	L. 10 a 12
di Glaces	» 12 a 14
di Brunello punta a vernice	» 7 50 a 12



Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0[0 — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.



Apposito locale per le Signore

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C. e alla farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone